

20. *GUAI A VOI*: MATTEO 23,1-39

CATECHISMO DEL PASTORE GIUSEPPE PLATONE

1. SCHEMA E CONTENUTO

Il capitolo 23 di Matteo è un'unico lungo discorso di Gesù fatto *alla folla e ai suoi discepoli*. Le sezioni evidenziate nel testo non separano, come al solito, episodi diversi, ma i vari argomenti trattati. A questo discorso ne segue un altro, fatto ai soli discepoli, che occupa i capitoli 24 e 25. Con il successivo capitolo 26 inizia la narrazione della Passione.

23, 1-12: Discorso contro scribi e farisei: *Fate dunque e osservate tutte le cose che vi diranno, ma non fate secondo le loro opere; perché dicono e non fanno.*

23, 13-26: Sette maledizioni contro *scribi e farisei ipocriti*.

23, 37-39: Lamento su Gerusalemme: *Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati.*

Si tratta di un testo che mette in difficoltà e scandalizza fedeli e predicatori di oggi, che non ho mai sentito nei sermoni della domenica. Questo testo è alla base del diffuso pregiudizio contro i giudei che è presente nelle chiese cristiane di tutte le epoche. Pregiudizio che ha condotto a discriminazione e violenza ed ha avvelenato e avvelena la Chiesa. Leggendolo, cerchiamo di aiutarci con alcune osservazioni di esegeti riformati e moderni.

Situazione storica: Secondo Cuvillier (2004) il vangelo di Marco è stato composto negli anni 80-90, cioè dopo la distruzione di Gerusalemme, in Siria, nell'ambito di una comunità giudeo-cristiana, cioè formata da ebrei convertiti a Cristo. Lo dimostrerebbero: la grande abbondanza di citazioni dall'Antico Testamento portate a supporto del compimento realizzato da Gesù delle profezie; l'importanza del tema della legge mosaica e della sua retta interpretazione; le continue polemiche con le autorità giudaiche; le dichiarazioni di colpevolezza di Israele per la morte di Gesù. I primi destinatari vivono personalmente la tragedia della distruzione della indipendenza politica e la lacerazione in corso tra la sinagoga e la chiesa cristiana. La separazione non è basata sull'abbandono della legge mosaica da parte dei cristiani, che verrà più tardi e in altri ambienti, ma sul fatto

che i cristiani ritengono che il Messia e il Regno di Dio siano già arrivati, mentre gli eredi dei farisei continuano ad aspettarlo.

Calvino: Commentando i Vangeli e affrontando il problema della validità delle antiche profezie e delle antiche leggi per la chiesa a lui contemporanea, Giovanni Calvino ha un approccio molto particolare, che lo distingue dagli altri riformatori. Per Calvino, non c'è alcuna separazione tra l'Antico e il Nuovo Testamento. Parlando dei sacerdoti del Tempio, degli scribi, dei farisei, egli li intende come la *chiesa di Israele*. Cioè Israele non è che la forma che la chiesa di Cristo ha prima dell'incarnazione del Cristo in Gesù di Nazaret. Le infedeltà del popolo e le ipocrisie dei suoi capi sono in continuità con quelle della chiesa a lui contemporanea: dunque le maledizioni a scribi e farisei di Gesù, non si attualizzano in maledizioni agli ebrei a lui contemporanei, ma in violente critiche contro il papato, i cui rappresentanti *legano dei fardelli pesanti e li mettono sulle spalle della gente; ma loro non li vogliono muovere neppure con un dito*, vedi Calvin (1993).

Una polemica interna: Un autore francese moderno Marguerat (1998) discute in dettaglio le implicazioni per la Chiesa di questi testi anti giudaici dei vangeli, sulla base di una interpretazione delle maledizioni come manifestazioni di una polemica che è ancora tutta interna al giudaismo, di cui fanno parte sia Gesù di Nazaret, sia i Farisei, sia l'evangelista. Questa interpretazione spiegherebbe le parti più evidentemente esagerate ed inverosimili della polemica, come le generalizzate accuse di ipocrisia e le generalizzate accuse di colpevolezza. L'idea è che si polemizza violentemente con i fratelli, perché chi ci è lontano è semplicemente ignorato.

2. TESTO

23, 1 Allora Gesù parlò alla folla e ai suoi discepoli,
23, 2 dicendo: «Gli scribi e i farisei siedono sulla cattedra di Mosè.
23, 3 Fate dunque e osservate tutte le cose che vi diranno, ma non fate secondo le loro opere; perché dicono e non fanno.
23, 4 Infatti, legano dei fardelli pesanti e li mettono sulle spalle della gente; ma loro non li vogliono muovere neppure con un dito.
23, 5 Tutte le loro opere le fanno per essere osservati dagli uomini; infatti allargano le loro filatterie e allungano le frange dei mantelli;
23, 6 amano i primi posti nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe,
23, 7 i saluti nelle piazze ed essere chiamati dalla gente: "Rabbi!"

23, 8 Ma voi non vi fate chiamare “Rabbi”; perché uno solo è il vostro Maestro, e voi siete tutti fratelli.

23, 9 Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli.

23, 10 Non vi fate chiamare guide, perché una sola è la vostra Guida, il Cristo;

23, 11 ma il maggiore tra di voi sia vostro servitore.

23, 12 Chiunque si innalzerà sarà abbassato e chiunque si abasserà sarà innalzato».

23, 13 «Ma guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché serrate il regno dei cieli davanti alla gente; poiché non vi entrate voi, né lasciate entrare quelli che cercano di entrare.

23, 14 「Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché divorate le case delle vedove e fate lunghe preghiere per mettervi in mostra; perciò riceverete maggior condanna」

23, 15 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché viaggiate per mare e per terra per fare un proselito; e quando lo avete fatto, lo rendete figlio della geenna il doppio di voi.

23, 16 Guai a voi, guide cieche, che dite: Se uno giura per il tempio, non importa; ma se giura per l'oro del tempio, resta obbligato.

23, 17 Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che santifica l'oro?

23, 18 E se uno, voi dite, giura per l'altare, non importa; ma se giura per l'offerta che c'è sopra, resta obbligato.

23, 19 Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che santifica l'offerta?

23, 20 Chi dunque giura per l'altare, giura per esso e per tutto quello che c'è sopra;

23, 21 e chi giura per il tempio, giura per esso e per Colui che lo abita;

23, 22 e chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi siede sopra.

23, 23 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché pagate la decima della menta, dell'aneto e del comino, e trascurate le cose più importanti della legge: il giudizio, la misericordia, e la fede. Queste sono le cose che bisognava fare, senza tralasciare le altre.

23, 24 Guide cieche, che filtrate il moscerino e inghiottite il cammello.

23, 25 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, mentre dentro sono pieni di rapina e d'intemperanza.

23, 26 Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere e del piatto, affinché anche l'esterno diventi pulito.

23, 27 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché siete simili a sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori, ma dentro sono pieni d'ossa di morti e d'ogni immondizia.

23, 28 Così anche voi, di fuori sembrate giusti alla gente; ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.

23, 29 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché costruite i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti

23, 30 e dite: Se fossimo vissuti ai tempi dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nello spargere il sangue dei profeti!

23, 31 In tal modo voi testimoniate contro voi stessi, di essere figli di coloro che uccisero i profeti.

23, 32 E colmate pure la misura dei vostri padri!

23, 33 Serpenti, razza di vipere, come scamperete al giudizio della geenna?

23, 34 Perciò ecco, io vi mando dei profeti, dei saggi e degli scribi; di questi, alcuni ne ucciderete e metterete in croce; altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città,

23, 35 affinché ricada su di voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele, fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che voi uccideste fra il tempio e l'altare.

23, 36 Io vi dico in verità che tutto ciò ricadrà su questa generazione.

23, 37 «Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!

23, 38 Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata *ulcornerdesertalrcorner*.

23, 39 Infatti vi dico che da ora in avanti non mi vedrete più, finché non direte: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”»

LIBRI CITATI

JEAN CALVIN. *Commentaires de Jean Calvin sur le Nouveau Testament. Premier Tome. L'Harminie Évangélique*, volume 4. Éditions Kerygma - Éditions Farel, Aix-en-Provence - Marne-la-Vallée (1993).

ÉLIAN CUVILLIER. «Il vangelo di Matteo.» In *Introduzione al Nuovo Testamento: storia, redazione, teologia*, curato da DANIEL MARGUERAT. Numero 14 in Strumenti, Claudiana, Torino (2004).

DANIEL MARGUERAT. «Quand Jésus fait le procès des Juif. Matthieu 23 et l'antijudaïsme.» In *Procès de Jésus, procès des Juif? Éclairage biblique et historique*, curato da ALAIN MARCHADOUR. Les Éditions du CERF, Paris (1998) pp. 101–125.

Versione 1.1

<http://home.tele2.it/gianni.di.orestino/catechismo8>

Giovanni Pistone, giovanni.pistone@gmail.com